

La Salamandra di Aurora presentata dai ricercatori

BORG - Si torna a parlare della Salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*, il nome scientifico) lunedì prossimo, 20 aprile, alle 20.30 nell'auditorium della scuola media di Borgo Valsugana.

L'appuntamento è con l'iniziativa del «Lunedì della Rete», serata dedicata agli esemplari rinvenuti, a sorpresa, lo scorso anno in val di Sella. Si tratta di una sottospecie della salamandra pezzata, endemica delle Prealpi sud-orientali; questo vuol dire in tutto il mondo esiste solo qui, in un areale di appena una trentina di chilometri, sull'Altopiano di Vezzena, a cavallo del confine fra Veneto e Trentino. Per lo meno così si pensava fino all'anno scorso, ora, però, questa salamandra di una decina di centimetri, con livrea nero-giallastra, con macchie dorsali gialle spesso fuse insieme, con un tasso riproduttivo molto basso (appena 1-2 piccoli ogni 2-4 anni) che la rendono uno degli anfibi più rari e in pericolo di estinzione d'Italia, è stata, sorpren-



dentemente, rinvenuta appunto in val di Sella.

Se ne parlerà, grazie alla Rete delle Riserve del fiume Brenta, con la ricercatrice del Muse Emma Centomo, una scoperta avvenuta grazie al contributo di un privato cittadino che, incuriosito, ha scattato una

foto all'animale. «È stata poi determinante l'attenzione e la competenza di un custode forestale della zona - ci racconta la ricercatrice - che notando quella foto su un social network ci ha prontamente contattati. Dopo alcuni sopralluoghi siamo riusciti a confermarne la presenza, anche in un'altra area limitrofa alla prima segnalazione».

A Borgo, con lei, ci sarà anche Luca Rorer, dottorando in Biogeoscienze presso l'Università di Oviedo che ricorda come «in Sella sia stata trovata anche una femmina gravida e questo suggerisce l'esistenza di una popolazione stabile, escludendo l'ipotesi di individui isolati in dispersione. È importante che cittadine e cittadini sappiano che nei boschi delle loro montagne vive una salamandra unica al mondo. Si tratta di un patrimonio naturale di straordinario valore ma anche una responsabilità collettiva: conoscerlo è il primo passo per garantirne il rispetto e la tutela». **M.D.**